

La sentenza

La bidella precaria vince il ricorso: le spetta il “bonus mamme”

Il Tribunale di Prato ha accolto il primo ricorso proposto dall'ufficio legale della Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil per conto di una lavoratrice precaria della scuola, iscritta alla Flic Cgil di Prato, riguardante il cosiddetto “Bonus mamme”, cioè la decontribuzione previdenziale fino a 3mila euro annui, previsto dalla legge di bilancio 2024 solo per il personale di ruolo.

Lo ha comunicato in una nota lo stesso sindacato, spiegando che «si tratta di un'importante vittoria che riconosce la disparità di trattamento operata dall'amministrazione scolastica ai danni di una collaboratrice scolastica a tempo determinato che, pur in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, era stata esclusa dall'applicazione dell'esonero contributivo». «Fin dall'inizio avevamo segnalato come la

misura di decontribuzione delle lavoratrici madri con due o più figli, mostrasse un grosso limite: l'esonero, infatti, si applica unicamente alle lavoratrici a tempo indeterminato, escludendo le docenti e le lavoratrici Ata precarie che rappresentano una parte significativa dell'organico complessivo della scuola dove, ricordiamo, un lavoratore su quattro è precario» spiega la nota della Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil, parlando di «un'esclusione incomprensibile e discriminante nei confronti del personale con contratto a termine contro la quale la Flic Cgil, come sempre impegnata per il riconoscimento di uguali diritti a prescindere dalla tipologia contrattuale, ha subito avviato un'azione legale affinché il beneficio fosse riconosciuto a tutte le lavoratrici».

«Ci riteniamo dunque molto soddisfatti per la

sentenza del Tribunale di Prato, che riconosce ed accerta il diritto della lavoratrice a beneficiare dell'esonero contributivo in questione affermando come “nel caso concreto è possibile cogliere elementi di discriminazione tra il lavoro prestato dalla ricorrente quale collaboratrice scolastica e quello svolto da una lavoratrice con identiche mansioni, ma assunta a tempo indeterminato”».

Una sentenza simile a quella di Prato è stata pronunciata in precedenza dal Tribunale di Lodi, che ha riconosciuto il “bonus mamme” a una lavoratrice precaria, e il Tribunale di Milano ha sollevato questione di legittimità costituzionale della norma sul bonus da assegnare alle lavoratrici mamme in tutti i casi in cui esclude le donne precarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



103061